

# NOTIZIE IN CIRCOLO



mail: [acli.lambrate@libero.it](mailto:acli.lambrate@libero.it) • [www.circoloacililambrate.it](http://www.circoloacililambrate.it)

14 OTTOBRE 2023 N.77

## Guerra Medio Oriente, Acli: chiediamo insieme il dono della pace

Le ACLI aderiscono all'invito del Patriarca di Gerusalemme dei Latini cardinale Pizzaballa a dedicare la giornata di martedì 17 ottobre alla preghiera, al digiuno e all'astinenza per la pace e la riconciliazione

Il Papa Francesco ci dice che "il terrorismo e gli estremismi non aiutano a raggiungere una soluzione al conflitto tra Israeliani e Palestinesi, ma alimentano l'odio, la violenza, la vendetta, e fanno solo soffrire gli uni e gli altri. Il Medio Oriente non ha bisogno di guerra, ma di pace, di una pace costruita sulla giustizia, sul dialogo e sul coraggio della fraternità – così il Presidente nazionale delle Acli, Emiliano Manfredonia esprime "la vicinanza commossa dell'associazione alle molte persone innocenti che stanno vivendo in quelle terre momenti di tragica sofferenza e immane dolore. Condannando



ogni atrocità compiuta da chi aggredisce, vogliamo insieme provarci e cre-

scere nella consapevolezza che la Pace può venire solo da Dio e che a noi spetta il compito grande di saperla accogliere, contribuendo a costruire le necessarie condizioni di giustizia, di verità, di libertà e di perdono."

Aderendo all'invito del card. Pizzaballa, in unità con la Chiesa di Terra Santa, invitiamo tutte le Acli a promuovere momenti di preghiera e digiuno a livello personale, familiare e comunitario per vivere insieme questa giornata di affidamento a Dio nel momento drammatico della storia che stiamo attraversando.

## Appello: Israele - Palestina: Fermiamo la violenza, riprendiamo per mano la pace

Le Acli, insieme a tutte le Associazioni della Rete Italiana Pace e Disarmo e della rete "Assisi Pace Giusta", condannano l'ignobile e brutale atto di aggressione di Hamas contro la popolazione civile Israeliana, contro anziani, bambini, donne, in spregio di ogni elementare senso di umanità e di civiltà, alla quale si è aggiunta la barbara pratica della presa di ostaggi. Siamo di fronte alla violazione di tutti i trattati e le convenzioni internazionali,



volti a salvaguardare le popolazioni civili dalle guerre e da ogni forma di occupazione.

Non vi è giustificazione alcuna per l'operato di Hamas, neppure la disperazione e l'esasperazione del popolo palestinese, vittima da decenni dell'occupazione, della restrizione delle libertà, della demolizione delle case, dell'espropriazione dei terreni e delle continue provocazioni delle frange radicali della destra israeliana e dei coloni può trovare una risposta nell'azione terroristica e militare.

segue a pag. 2

# Appello: Israele - Palestina: Fermiamo la violenza, riprendiamo per mano la pace

da pag. 1

**La nostra condanna contro ogni forma di violenza, di aggressione e di rappresaglia contro la popolazione civile, sia palestinese, sia israeliana è assoluta.**

Hamas deve immediatamente rilasciare gli ostaggi e cessare le ostilità per il bene del popolo palestinese.

Israele non deve reagire con la sua potenza militare contro la popolazione della Striscia di Gaza o usare metodi di rappresaglia come togliere cibo, luce, acqua ad una popolazione anch'essa ostaggio della violenza scatenata da Hamas, senza vie di fuga ed impossibilitata a proteggere le famiglie, i bambini e gli anziani.

Il 7 ottobre segna una radicale svolta militare, di guerra, che porterà nuove vittime e nuovo odio senza risolvere le cause che, da quasi un secolo, travolgono la popolazione e la terra di Palestina e d'Israele. E' evidente per di più il rischio imponderabile del conflitto che potrebbe travolgere il Medio Oriente.

Solo con il rifiuto della guerra e della

violenza possiamo tutti impegnarci per costruire giustizia, rispetto per i diritti di autodeterminazione delle due popolazioni, riparazione, convivenza, pace giusta e duratura.

Ci appelliamo al Consiglio di Sicurezza affinché assuma la propria responsabilità di organo garante del diritto internazionale chiedendo alle parti l'immediato cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi e dei prigionieri, il rispetto del diritto umanitario per evitare ulteriore spargimento di sangue, con l'impegno di convocare, con urgenza, una conferenza di pace che risolva, finalmente, la questione palestinese applicando la formula dei "due stati per i due popoli", condizione che porrebbe fine all'occupazione israeliana ed alla resistenza armata palestinese, ristabilendo così le condizioni per la costruzione di società pacifiche e democratiche.

**Noi, come componenti della società civile italiana ed internazionale, siamo pronti a fare la nostra parte per sostenere il cammino della pace ed invita-**

**mo le autonomie sociali palestinesi ed israeliane a schierarsi chiaramente per la fine della violenza, per il rispetto reciproco e per il reciproco diritto di vivere in pace e liberamente nel proprio stato. Per questo lanciamo un appello alle associazioni e movimenti palestinesi ed israeliani a manifestare insieme, in Terra Santa, sfidando chi invece vuole distruggere con la violenza, con l'aggressione, con l'occupazione e l'assedio, il diritto dell'altro, la possibilità della convivenza e di un futuro di pace e di benessere per tutto il Medio Oriente.**

**Riprendiamo per mano la pace.**

Roma, 10 ottobre 2023

**AssisiPaceGiusta**

RETE ITALIANA PACE E DISARMO, ACLI, ANPI, ARCI, ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII, CGIL, FONDAZIONE BASSO, FONDAZIONE GIORGIO LA PIRA E CENTRO INTERNAZIONALE STUDENTI, GRUPPO ABILE, LIBERA, MOVIMENTO NONVIOLENTO, PAX CHRISTI, PRO CIVITATE CRISTIANA.

## Israele, Acli: la Comunità Internazionale agisca per un immediato "cessate il fuoco"

Siamo donne e uomini che continuano a credere, ad impegnarsi e a pregare per la pace. Le nostre coscienze sono scosse dai drammatici eventi di guerra che stanno vivendo ancora una volta Israele e Palestina.

Esprimiamo la nostra vicinanza ai familiari delle vittime di questa nuova ondata di inaccettabili violenze, che aggrava l'emergenza umanitaria nel tragico contesto israelo-palestinese e condanniamo fermamente l'azione violenta di Hamas compiuta in questi giorni e ogni forma di violenza e guerra.

Senza uno sforzo concreto perché i diritti di tutti vengano finalmente riconosciuti e rispettati non solo non potrà esserci pace, ma attacchi e massacri avranno inevitabilmente dimensioni sempre più feroci.

Chiediamo quindi al Governo italiano,



all'Unione Europea e a tutta la Comunità internazionale di:

- Agire per un immediato cessate il fuoco e per la riapertura di un tavolo di negoziato basato sulle norme e sui principi dei diritti umani e del diritto internazionale.

- Far ripartire immediatamente la macchina della diplomazia, per porre fine alle

azioni violente di Hamas e risolvere l'occupazione militare e la colonizzazione israeliana in Palestina, nel pieno rispetto del diritto internazionale.

- Cessare la fornitura di armamenti (armi, munizioni, equipaggiamenti ecc.) a tutte le parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese, laddove sussista un rischio chiaro e preponderante che tali forniture possano essere usate per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario.

- Garantire in tempi rapidissimi e senza restrizioni le operazioni di soccorso della popolazione civile, che come sempre sarà la vera vittima di questa ennesima ondata di violenze

Le Acli aderiscono all'appello **Riprendiamo per mano la pace della rete Assisi pace giusta e Rete Pace e Disarmo**

## CNEL e Salario minimo, Acli: famiglie sempre più povere, non c'è tempo per piani pluriennali da Unione Sovietica

Subito salario minimo con indice di esistenza libera e dignitosa e vincolo in ogni settore e vincolo al rispetto dei contratti collettivi maggiormente rappresentativi.

"Milioni di lavoratori e di famiglie non arrivano a fine mese adesso e il CNEL e il Governo parlano di "piani pluriennali" da Unione Sovietica di un secolo fa – afferma **Emiliano Manfredonia**, Presidente nazionale delle ACLI, "La relazione approvata dal CNEL, pur ricca di approfondimenti, non ci pare colga l'urgenza dei problemi e la necessità di invertire rapidamente la rotta anche con misure sperimentali. Inoltre **spetta al Parlamento scegliere quali strade perseguire tra quelle indicate dall'Europa per varare il Salario minimo**, e non certo al CNEL che tra l'altro ha approvato un documento con il voto contrario di sindacati che proprio il testo stesso indica tra quelli che rappresentano il 90 % dei lavoratori. Palazzo Chigi invece usa questo lavoro per rimandare la scelta celandosi dietro un **"piano di azione pluriennale" che nei fatti significa non rispettare ancora una volta il Pilastro europeo dei diritti sociali**: dopo aver eliminato la previsione di un reddito minimo per tutti i poveri, non si esprime per il salario minimo neanche con riferimento ai contratti maggiormente rappresentativi.

Nella relazione sembrerebbe invece emergere, anche se timidamente, l'ipotesi di arrivare a definire il Salario minimo giungendo a un riferimento vincolante per tutti i settori, ai minimi indicati nei contratti siglati dai sindacati maggiormente rappresentativi: ci sembra una via indispensabile, ma dai tempi lunghi e non sufficiente. – aggiunge Manfredonia



– Come ci ricorda una recente sentenza della Cassazione, **la nostra Costituzione stabilisce che tutte le retribuzioni debbano assicurare a chi lavora "un'esistenza libera e dignitosa"**, e purtroppo la via contrattuale deve confrontarsi col moltiplicarsi di contratti collettivi nazionali (oltre mille), molti siglati solo per fare dumping contrattuale."

"Occorre intervenire su più fronti, come abbiamo evidenziato nelle nostre 10 proposte denominate Lavorare pari, – aggiunge il Vicepresidente nazionale e Responsabile Lavoro delle ACLI, Stefano Tassinari – varando subito delle sperimentazioni in settori dove la contrattazione è stata indebolita. In particolare è urgente un indicatore nazionale che misuri il livello di esistenza libera e dignitosa che la Costituzione chiede sia garantito in ogni retribuzione, una misurazione che non sia sotto il controllo del decisore politico del momento, e segua l'inflazione. È indispensabile perché i contratti non prevedano compensi e salari inferiori a questo indicatore nonché per determinare, anche nei contratti scaduti, adeguamenti

all'inflazione reali e non ammorbiditi.

Anche **sul riferimento vincolante per tutti i settori alle retribuzioni minime dei contratti maggiormente rappresentativi serve un provvedimento immediato e sperimentale**, – continua Tassinari – in attesa che i corposi approfondimenti del CNEL negli anni giungano a conclusione.

Inoltre va creata anche **una soglia di Guadagno Massimo Consentito**, visto che la povertà del lavoro e delle famiglie spesso è causata dall'arricchimento eccessivo di pochi, come testimoniano buone uscite di manager 10.000 volte superiori a quelle di un lavoratore.

A ciò si deve accompagnare certo **un taglio del cuneo fiscale**, ma non fatto a debito e quindi scaricato soprattutto sui giovani, ma **reso stabile da una riforma del sistema fiscale che guardi a tutti i redditi e preveda una vera progressività**, come impone la nostra Costituzione.

Servono anche altre correzioni di rotta: impoverire sanità e servizi sociali ed escludere gran parte delle famiglie in povertà da un reddito minimo crea un ulteriore indebolimento delle famiglie e, come evidenziato dall'**Osservatorio ACLI sui redditi e sulle famiglie**, è **urgente non dimezzare l'Assegno Unico una volta compiuti i 18 anni di età e rivedere anche la decisione di toglierlo ai 21 anni.**"

## "Uguali per Costituzione", il 16 ottobre la presentazione del libro di Ernesto Maria Ruffini

Il 16 ottobre, alle ore 17.30, le Acli presentano in diretta streaming il libro del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, "Uguali per Costituzione". Un'occasione per approfondire come è nata la Carta Costituzionale e come ha preso forma l'idea di uguaglianza nella nostra vita repubblicana. Il risultato raggiunto in Assemblea Costituente, scrive Ruffini nel suo libro, "non fu altro che la testimonianza del reciproco rispetto delle diverse idee di ciascun Costituente e, in ultima analisi, di ciascun cittadino. Perché anche nella possibilità di esprimere



le nostre idee dobbiamo riconoscere di essere tutti uguali". Nel volume l'autore ripercorre anche le principali discussioni

parlamentari che hanno accompagnato le leggi più significative della storia repubblicana dal 1948 ai nostri giorni.

Nella diretta di lunedì Ruffini dialogherà con il Segretario Generale delle Acli, Damiano Bettoni, il Presidente nazionale del Caf Acli, Stefano Parisi e il Presidente nazionale di Acli Terra, Nicola Tavolletta. A moderare l'incontro sarà il responsabile Ufficio Stampa delle Acli, Luca Rossi.

**L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook e sul canale Youtube delle Acli.**

# Fatica sui monti: "le castagne"

Nelle afose giornate estive, le fanciulle in fiore della "Recherche" di Proust, trovano riparo sotto i castagni, alberi che oltre ad assicurare frescura lasciano che il sole filtri fra le loro riccio-lute fronde per pittorici giochi di luci e ombre. Immagino il rifugio delle ragazze in fondo al parco di una antica e nobile dimora: pochi castagni a definire un angolo romantico ed esclusivo.

Il castagno dei monti, mi racconta l'amico Pinuccio, certo che offriva riparo dal solleone estivo, ma era albero che, ripagando sudore e fatica, ha garantito sostentamento a intere generazioni. Intanto dimensioni e collocazione erano ben diverse: decine e decine erano i maestosi alberi che formavano il castagneto ed erano abbarbicati lassù in alto sui monti, raggiungibili dopo ore di cammino.

Erano boschi che andavano mantenuti con cura, venivano ripuliti dalle foglie secche utilizzate prima per il letto degli animali e successivamente come concime per prati ed orti.

A primavera si procedeva alla potatura levando rami secchi e superflui e il taglio veniva medicato con il mastice affinché non penetrassero insetti che potevano trasmettere malattie, ed era operazione rischiosa e faticosa vista la dimensione di questi alberi secolari.

Certo è che un bosco così ben tenuto garantiva poi un buon raccolto e quest'albero, comune sui monti come il ciliegio, autonomamente e generosamente, nel periodo che va da ottobre e sino ai primi fiocchi di neve, lasciava cadere i suoi ricciuti frutti.

È il vento il suo operoso e provvidenziale operaio e sotto le sue quotidiane folate, preavvisati da un sibilo, copiosi ricci piovono e sbattono a terra rilasciando il contenuto.

La raccolta delle castagne la fanno prevalentemente le donne che indossano per l'occasione un grande grembiule a tasca; subito si raccolgono quelle che cadendo sono fuoriuscite, poi con una sorta di molla tipo quella dei camini, si facevano schizzar fuori quelle rimaste nei ricci; allora non c'erano guanti e con questo sistema si evitava di pungersi.

La raccolta durava un lungo periodo e la schiena era messa a dura prova, la sera doleva.

Anche i bambini aiutavano nella raccolta, a loro si forniva un cestello minu-



scolo detto "vuien" e una volta riempito correvano festanti dalla mamma a depositare il raccolto.



Si trovavano in tanti nel bosco, si divertivano, giocavano, cantavano.

Le ultime castagne cadute e rimaste nel riccio, venivano rastrellate e ammucchiate affinché seccassero all'ultimo debole sole autunnale.

Adiacente al castagneto c'era il "teccio", una mini casetta che disponeva di un soffitto formato da tanti rami distanziati di pochissimo fra di loro affinché potesse passare il calore senza far scivolare i frutti; su quel soffitto si ammucchiavano e si seccavano le castagne.

Al di sotto, all'incirca a due metri dalle castagne, veniva acceso un fuoco tenuto basso, niente fiamma, bruciava lentamente e produceva braci e fumo.



Guai se le lingue di fuoco raggiungevano i marroni, questi diventavano rossi e finivano con l'averne un cattivo sapore.

Il soffitto poteva ospitare strati di castagne alti da un minimo di 20 cm e sino a 50 cm e questo tappeto veniva periodicamente rivoltato per ottenere un risultato omogeneo.

Giornalmente doveva essere alimentato anche il fuoco con rami di castagno o altra legna secca caduta nel bosco.

Le persistenti braci venivano coperte con la scorza delle castagne ottenuta dalla battitura del raccolto precedente e tesoreggiate proprio per questo scopo. Questa copertura garantiva il fuoco ideale e buon aroma al fumo.

Occorrevano 15 o 20 giorni per seccare uno strato di marroni di circa 20, 25 centimetri, ma se lo strato era più alto, intanto andavano girate più volte, e occorreva almeno un'altra buona settimana.

Finita l'operazione, una volta giudicate secche al punto giusto, le castagne venivano fatte scendere da una piccola botola presente nel soffitto, tipo quelle che nelle stalle alimentano il fieno alle mucche.



Il lavoro del "teccio" risultava certamente più faticoso per coloro che avevano il castagneto lontano dalla propria abitazione perché richiedeva, per raggiungerlo, ore giornaliere di cammino.

Le castagne sono finalmente secche, ora devono essere liberate dalla scorza e a questo punto occorre forza maschile: in un sacco di iuta resistente detto "pistarezza",



si mettono 5/6 kg di castagne e questo involucro viene sbattuto ripetutamente su un grande ceppo sempre presente vicino al seccatoio.



Attorno a questo grande tronco capitava che si radunassero anche più di 4 uomini che, con energia, ritmo e cadenza, alternavano violenti colpi senza mai colpirsi.

Questa impegnativa fase sbriciolava la scorza della castagna e la liberava dalle impurità e il risultato finale era che tante castagne candide uscivano dal sacco e passavano ora nei "valli", ampie ceste basse, costruite con la corteccia del castagno, che venivano agitate con maestria per liberare i frutti dalla polvere.

Solo a quel punto i marroni venivano rovesciati su delle tavole provviste di rialzi laterali e sistemate in leggera pendenza in modo tale che le castagne potessero scivolare. Toccava sempre alle donne

effettuare la cernita e dividere le rotte e le piccole dalle belle e tonde e queste e solo queste ultime venivano messe nei sacchi, caricate sul "trazin", il carretto, e portate a valle per la vendita.

In paese poi, a novembre, passavano dei mediatori per l'acquisto e i sacchi finivano ai mulini per ricavarne farina per castagnaccio e dolci.

Alla famiglia restavano quelle piccole e rotte ed era comunque dispensa preziosa, scorta che alimentava tutto l'anno e che, soprattutto nei tristi periodi delle guerre, aveva rappresentato la sopravvivenza; le castagne secche, infatti, finivano sia la mattina che la sera, bollite nella scodella di latte.

Le caldarroste si cucinavano sia in forno che sulla piastra della stufa, non prima di aver inciso un bel taglietto che evita loro di scoppiare.



Si ha conoscenza, per conservarle fresche a lungo, di una tecnica, detta "no-

vena" che consisteva nell'immergere per nove giorni di fila le castagne in acqua fresca, sembra funzionasse.

Rimandano a teneri ricordi le "viette", le vecchiette, *castagne* conservate in un angolo del "teccio" ancora con la scorza che raggrinziva e che venivano teso-reggiate per le festività natalizie e servite come dolce.

Venivano messe in un pentolone coperte da uno strato di paglia pressato con un sasso affinché rimanessero e cuocessero nel fondo della pentola; se risalivano si squagliavano.

Oggi i boschi di castagne sono prevalentemente abbandonati, ma in tempi non lontani, per la raccolta salivano anche ragazze dalla riviera e il loro lavoro veniva pagato in natura, tornavano a mare con un sacchetto di castagne; di contro le ragazze dei monti lasciavano le loro valli per scendere in riviera per la raccolta delle olive; loro risalivano con quelle da mettere poi in salamoia.

Di tutte queste fatiche, in città, in inverno, resta solo la voglia irrefrenabile della caldarrosta servita a numero e a caro prezzo, come le ostriche.

**Teresio Bianchessi**

[www.teresiobianchessi.it](http://www.teresiobianchessi.it)

[blog:teresiobianchessi.wordpress.com](http://blog:teresiobianchessi.wordpress.com)

**Venerdì 27 ottobre 2023, ore 18.00**

**Circolo ACLI Lambrate "Giovanni Bianchi" - via Conte Rosso 5, Milano**

**Valentina Nuccio**

PRESENTA IL SUO LIBRO

# TERRA D'OMBRA BRUCIATA

(curatore Renato Ghezzi), casa editrice Le Mezzelane,  
prefazione di Erri De Luca

Introduce

**Alessandra Montesanto** (Per i diritti umani)

Attraverso l'esperienza di una donna e della sua famiglia, trasferitasi da una città del nord a Taranto, il libro ci racconta la realtà e le contraddizioni della città di Taranto, dalla incombente presenza dell'Ilva con il suo strascico di malattie e morti anche per i bambini, alle sue bellezze naturali al di là dei fumi e dei vapori micidiali, alla combattività delle donne e delle mamme che lottano per un ambiente più sano e vivibile.

**Vivi LAMBRATE**

1948-2023  
**75°**

**per i diritti umani**

**SEGUIRÀ, PER CHI VUOLE, UN APERITIVO PRESSO IL BAR DELLE ACLI (€ 6)**



## L'incontro del Sindaco Beppe Sala con le associazioni del quartiere e i soci del Circolo



### Riparte lo spazio studio



### .... e anche Yoga sulla sedia



## Pigiatura uva e visita alla galleria ONE delle scuole dell'infanzia di Rubattino - Pini - Crescenzago



1948-2023



## Mercatino del libro usato

1948-2023



**APERTO TUTTI I GIORNI  
SABATO E DOMENICA COMPRESI  
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18**

**CIRCOLO ACLI LAMBRATE "GIOVANNI BIANCHI"**

Via Conte Rosso 5 - MI • tel. 02 2157295  
aclilambrate@libero.it • [www.circoloacilambrate.it](http://www.circoloacilambrate.it)



**SABATO 21 OTTOBRE 2023**

**AL CIRCOLO ACLI LAMBRATE - VIA CONTE ROSSO 5**

**In occasione de "IL SABATO DI LAMBRATE"**

**DALLE ORE 10.00**

**CALDARROSTE**

**VIN BRULÈ - STRUDEL**

**DALLE ORE 12.00**

**PASTA E GNOCCHI  
AL PESTO O AL POMODORO**

**LASAGNE AL RAGÙ**

**POLPETTE AL SUGO**

**PORCHETTA DI ARICCIA**

**TAGLIERI SALUMI E FORMAGGI**

**INSALATONA - TORTE**

**Al Circolo ACLI Lambrate - Via Conte Rosso, 5 - MI**

**VENDITA MELE  
DELLA VALTELLINA**